

La separazione aggrava la situazione di chi aveva scelto la famiglia

# Donne sempre più fragili

## Discriminate sul lavoro e spesso maltrattate

di GEMMA BAVA

RIVALTA - Maria ha un marito disabile e i genitori ricoverati in una casa di cura, e quel poco che riesce a guadagnare viene interamente speso per le cure mediche e la necessaria assistenza. Ludovica, picchiata dal marito, ha cercato di ricucire il proprio matrimonio, ma di fronte a percosse sempre più gravi è entrata in comunità. Adesso vive senza alcun contatto con la propria famiglia di origine, perché i genitori e i parenti risiedono nello stesso paese in cui abita il marito. Caterina e Beatrice accudiscono da sole i figli disabili, mentre Gianna trascorre le sue giornate a accanto al figlio afflitto da una grave malattia. Nel giugno scorso il figlio di Loredana ha avuto un ictus e da allora lei cerca di sopperire come può alle necessità di tutti i giorni.

Separate e con i mariti assenti anche dal punto di vista economico, Maria, Ludovica, Caterina, Beatrice, Gianna e Loredana si ritrovano senza reddito perché in passato avevano scelto di dedicarsi alla famiglia e adesso non riescono più a rientrare nel mondo del lavoro. Alcune di loro hanno dai 30 ai 40 anni, altre sono decisamente più anziane, ma tutte sono separate. «A volte maltrattate dai coniugi, a volte ingannate dalle persone cui avevano chiesto aiuto e dato fiducia - raccontano dal gruppo caritativo della parrocchia - Certe, dopo anni, vivono ancora in incognito, oppure sono tornate in famiglia, per amore dei figli, e hanno ricevute violenze ancora più gravi».

Per tutte loro, dunque, potrebbe rivelarsi estremamente interessante il voucher proposto dalla Provincia, che permetterebbe di conciliare il desiderio di lavorare con le responsabilità familiari, che per l'accesso al mondo del lavoro costituiscono appunto un ostacolo. «Queste donne e i loro familiari, in tutto una quindicina di persone, rappresentano poco più del 10 per cento dei circa 120 bisognosi che seguiamo - dicono dal gruppo caritativo - La realtà con cui ci scontriamo ogni giorno è così ampia e variegata che l'offerta del voucher è molto apprezzabile, ma



troppo settoriale».

Per capirlo, è sufficiente pensare che ogni mese vengono preparati dai 35 ai 41 pacchi di generi alimentari, destinati ad altrettante famiglie. L'anno scorso i pacchi sono stati 465, per un totale di 75 quintali di viveri, a cui si sono aggiunte diverse borse della spesa.

Di questi pacchi, circa 16 sono stati consegnati a persone sole, con pensioni da fame o con problemi di dipendenza da alcol o da stupefacenti. Un'altra decina è andata a coppie in stato di indigenza o a madri separate con figli a carico. «Il resto è stato destinato a famiglie di tre o quattro componenti, monoreddito, dove il capofamiglia lavoratore si trova in cassa integrazione o è disoccupato». In più, dal gruppo caritativo parrocchiale sono stati impiegati circa 12700 euro per far fronte, totalmente o in modo parziale, a utenze varie come luce o gas, con 154 contributi di un massimo di 60 euro ciascuno.